

DICHIARAZIONE DI CATTOLICI DI LIMBURG

Rivogliamo il nostro vescovo!

Da due mesi e mezzi il Vescovo di Limburg Franz-Peter Tebartz-van-Elst soggiorna fuori della sua diocesi, cacciato da una campagna mediatica a livello nazionale. Finora solo poche voci di impavidi ecclesiastici si sono alzate per solidarizzare con lui e respingere accuse indicibili.

Anche molti fedeli si comportano come se l'allontanamento forzato del vescovo di Limburg debba essere accettato senza protestare. Per questo ci rivolgiamo con questa dichiarazione a tutti i cattolici .

Difendete il vostro vescovo e la Chiesa!

Tre ragioni:

1° - È arrivato il momento per noi fedeli di farci carico in prima persona del vescovo e della Chiesa. I laici prendano in mano l'iniziativa, poiché altri tacciono.

2° - In quest'epoca di perdita della fede dobbiamo imparare a uscire allo scoperto risolutamente e autonomamente.

3° - È ora di appoggiare il vescovo e la Chiesa, dal momento che il conflitto attuale non è affatto solo circoscritto al nostro vescovo o alle spese di costruzione del Centro Diocesano o al suo stile di conduzione della diocesi.

Se sosteniamo il vescovo di Limburg sosteniamo la Chiesa!

I numerosi critici del vescovo negano ostinatamente che sia loro intenzione di allontanare, a mezzo diffamazione , un vescovo fedele alla gerarchia della Chiesa. Tuttavia molti avvenimenti ecclesiali interni confermano proprio questo: una rivolta finale, quale apice di una lotta tra le diverse correnti in atto da lungo tempo a Limburg. Questo conflitto celato a fatica è presente in tutto l'ambito territoriale di lingua tedesca: numerose sono anche le campagne e le iniziative per rifondare una chiesa „migliore“, anche a opera di funzionari laici come attualmente a Limburg.

Questo conflitto interno ha danneggiato la credibilità della Chiesa proprio nell'“anno della fede“. Molti credenti vedono con apprensione che le attività di propagazione della fede prese l'ultimo anno da istituzioni ecclesiali sono state vanificate. Che spettacolo desolante nella nostra diocesi!

Chi sono i responsabili?

Meno di tutti il vescovo, mentre la maggiore responsabilità ricade sulla grande maggioranza dei „cattolici del dissenso“ tra i sacerdoti, i funzionari e gli organismi rappresentativi. Da anni la loro posizione fondamentale di critica ecclesiale all'interno stesso dell'istituzione ha per effetto un progressivo e continuo distacco dalla fede cattolica romana, dai suoi sacramenti e dalle sue norme. **Questa è la nostra convinzione: il vescovo era di ostacolo alla realizzazione di queste nuove tendenze.**

È giusto che vi siano dissensi costruttivi all'interno della Chiesa ; anche ai tempi degli apostoli era così. Se tuttavia non si disputa apertamente e soprattutto in maniera teologicamente corretta, bensì si utilizzano scenari scandalistici con l'appoggio dei mezzi di comunicazione per forzare un cambiamento di rotta, è necessario opporvi resistenza. Il *mobbing*, o addirittura la disobbedienza di presbiteri contro il proprio vescovo portata avanti pubblicamente e infine la sua messa al bando con l'aiuto di un giornalismo disinibito non dovrebbe mai esistere tra “ fratelli e sorelle nel Signore”

Pretendiamo dai media un comportamento leale!

Gli articoli dei redattori della Frankfurter Allgemeine Zeitung Daniel Deckers e Volker Zastrow, i metodi di ricerca scorretti del collaboratore dello Spiegel Peter Wensierski e gli appellativi di forte valenza mediatica, lesivi della dignità della persona umana, usati dal quotidiano scandalistico Bild („vescovo che fa sfoggio“), hanno avvelenato l'atmosfera in profondità - sia nella diocesi che in tutta la repubblica e addirittura fuori confine! Alcune accuse rivolte al vescovo, dimostrate poi infondate, non sono state ritirate. **Molti giornalisti hanno gravemente abusato per mesi e mesi del loro potere mediatico** con polemiche senza misura nello stile della lesione della personalità. In nome della decisiva responsabilità della stampa per una cultura democratica rivendichiamo da parte di tutti i responsabili di media coinvolti in questa campagna di diffamazione di scusarsi e di trarne tutte le necessarie conseguenze. Pretendiamo un giornalismo di qualità e un comportamento leale verso il nostro vescovo.

Vogliamo la Chiesa autentica, nessun'altra!

Coloro che criticano il vescovo si appellano allo “spirito del Concilio“, come la maggior parte delle voci critiche interne alla Chiesa Cattolica, e sognano una Chiesa diversa, „più democratica“. Lamentano che il vescovo spesso non abbia seguito il loro “consiglio“, che abbia piuttosto deciso diversamente, „in maniera autoritaria“. Ove si argomenta in tal modo, evidentemente si scambia il consiglio con la decisione maggioritaria.

La presunta resistenza a procedimenti di consultazione potrebbe essere spesso, e a buon ragione, dipesa dagli stessi consigli ai quali il vescovo non poteva che reagire con un rifiuto – iniziando con il caso della benedizione a una coppia di omosessuali in Wetzlar fino alle proposte meno conosciute, quali quella di un'acquiescenza al fenomeno degli aborti. È assurdo bollare un Pastore come „autoritario“, perché mantiene il corso affidatogli. Il Concilio dice chiaramente che i vescovi sono chiamati a guidare la loro diocesi „come vicari e legati di Cristo con l'autorità e la sacra potestà“. Il vescovo veglia sull'unità della Chiesa. È lui che decide, non una commissione.

Cambiamento paradigmatic

L'autentica Chiesa Cattolica del ventunesimo secolo sarà più che mai presa sul serio dai giovani, ciò che li contraddistingue è un atteggiamento non pregiudiziale verso la fede e l'“ecclesialità“, che tuttavia non viene registrato sufficientemente dall'*establishment* ecclesiale dai suoi burocrati.

A reagire in modo più coerente a questa nuova apertura sono i giovani presbiteri, per i quali conta un cattolicesimo autentico, riflettuto esistenzialmente e i quali danno valore a una celebrazione degna e riverente della messa in uno spazio sacrale idoneo. La Chiesa non può assolutamente permettersi un'atteggiamento distruttivo dell'*establishment* ecclesiastico nei confronti dei nuovi movimenti religiosi.

Il vescovo Tebartz-van-Elst, diversamente da molti suoi detrattori, si lascia coinvolgere in questa nuova dinamica e sa come integrare teologicamente i giovani o, più precisamente, i nuovi fermenti giovanili. **ABBIAMO BISOGNO DI LUI!**

Il vescovo guida la diocesi

È lui il nostro Pastore – non le commissioni! Esigiamo dai nostri sacerdoti, dai teologi, dai funzionari e da tutti i rappresentanti degli organi consiliari l'indispensabile fedeltà nei confronti del vescovo e del Magistero, alla quale sono tenuti da sempre e ancor oggi secondo la dottrina della Chiesa - non diversamente da noi laici.

Di fronte alle sfide cocenti per la fede e la Chiesa del ventunesimo secolo siamo stanchi di sopportare gli attacchi incessanti dei dissenzienti della Chiesa „dal basso“, che contestano la competenza di esercitare il governo pastorale ai nostri Pastori, dal Papa ai vescovi, ritenendo di saperla più lunga. La loro parola

d'ordine è : NON SERVIAM.

- **Non vogliamo procedimenti di cogestione (Mitbestimmung) nella nostra Chiesa su temi riguardanti la salvezza eterna.**
- **Vogliamo sacerdoti buoni, anzi, „santi“, che facciano sul serio nella nostra Chiesa.**
- **I parametri di discernimento della Chiesa del nostro tempo siano i testi autentici, non l'ipotetico „spirito“ del Concilio Vaticano II.**
- **Non vogliamo un'altra Chiesa Evangelica, bensì quella UNA SANCTA CATHOLICA, la Chiesa una santa, cattolica e apostolica.**

- **Restiamo molto volentieri romano-cattolici con il vescovo Franz-Peter Tebartz-van-Elst!**

Rivogliamo il nostro vescovo!

Limburg/ Frankfurtg, 12 gennaio 2014

una-sancta-catholica

LAICI PER IL VESCOVO E LA CHIESA DI LIMBURG

Vi preghiamo di fotocopiare questa dichiarazione in più copie e di diffonderla

Sul nostro sito www.una-sancta-catholica.de
potete trovare una versione più approfondita della nostra dichiarazione (in Tedesco).

v.i.S.d.P.: Michael Schmitt, Frankfurt a. M.
vedere: IMPRESSUM www.una-sancta-catholica.de